ANNO VI.

SABBATO
23. OTTOB.

N.° 30.

1847

L'AMICO DEL CONTADINO

FOGLIO SETTIMANALE

DI AGRICOLTURA, D'INDUSTRIA, DI ECONOMIA DOMESTICA E PUBBLICA, E DI VARIETA'
AD USO DEI POSSIDENTI, DEI CURATI E DI TUTTI GLI ABITATORI DELLA CAMPAGNA.

INDUSTRIA SERICA

INTORNO AL SETIFICIO

Rapporto della Commissione composta dei sigg. Conte Mocenigo Presidente, Conte Scopoli, Mompiani, Guillion e *molti Aggiunti.* — Dott. Gera, *Relatore.*

La presenza di alcuni fra i più grandi e distinti trattori da seta, e di alcuni ben noti costruttori di macchine usate nel setificio, indusse la Commissione-conferenza a toccare appena alcuni quesiti risguardanti la coltura del gelso e l'allevamento dei bozzoli. Ben piuttosto essa credette migliore consiglio soffermarsi, e discorrere la parte industriale in tutta la estensione.

Innanzi tratto mi corre obbligo di ricordare a giovamento nostro, essersi avvertito al sommo bisogno in cui ella si trova l'Italia di dare sollecita e premurosa opera a migliorare la qualità de' bozzoli, essendo ch' egli si è questo il difetto per cui in generale le sete non tengonsi in pregio, nè stanno in concorrenza colle sete francesi. E mi onoro riferire a conforto essersi ritenuto che l'Italia è più avanti di ogni altra nazione in tutto quello che risguarda l'arte di svolgere i bozzoli; e solamente che ella ha bisogno di estendere, o per dir meglio di rendere più volgari e comuni i miglioramenti introdotti, tuttavia confinati a pochissimi.

Nella prima parte di nostre discussioni noi abbiamo conchiuso: che le foglie tenere del gelso giovano alla nutrizione dei bachi nelle prime età; ma non così nelle altre quando la loro voracità giunta al massimo grado, richiede pasti vigorosi. Che giova l'accelerare lo sviluppo e la durata della vita dei bachi colla temperatura e colla nutrizione per scemare i pericoli a cui essi sono soggetti; ma altresì che conviene nello stesso mentre concedere loro il tempo necessario, affinchè le digestioni possano compiersi con ordine e con buon successo. Si è pure parlato della convenienza di cangiare a quando a quando la semente de' bozzoli ritirandola dai luoghi migliori e quali appunto si credono quelli di Brianza, di Bergamo, del Parmigiano, di Novi, di Urbino, di Pesaro.

E passando ora alla parte industriale, la soffocazione delle crisalidi nei bozzoli fu il primo argomento discusso.

Fin da remota stagione, come vi è ben noto, si fece uso del sole, e del calore artificiale. Il sole è il mezzo più pregevole, ma poche volte ci giova al trattore da seta; è perciò mestieri applicare ai bozzoli il calore entro quegli apparati che diconsi stufe.

E non potrebbesi asfisiare ed uccidere le crisalidi con quei diversi mezzi che troncano la respirazione e con essa la vita? Alcuni conforterebbonsi a tali tentativi, fermi nel pensiero che questi soli raggiungano lo scopo, e sospinti altresì da alcuni scrittori e dai primarii Istituti scientifici che gli sforzi in proposito incoraggiavano premiavano ec.

Ma nei nostri Congressi saggiamente avvisando di render ragione anche delle pratiche più volgari, noi italiani primi si fummo a trovare ed a proclamare il principio: che la soffocazione delle crisalidi nei bozzoli deve operarsi esclusivamente col calore; imperocchè nell' arte non devesi solamente aver di mira la morte del baco, ma sì bene da indurvi nel composto organico tale una modificazione che resistere lo faccia alla pronta corruzione; quindi ogni mezzo che estingue la vita delle crisalidi, senza metterle nell' accennata circostanza riescirebbe dannoso al trattore da seta, perchè in tal caso rapida e frequente ne sarebbe la putrefazione, e il tessuto del bozzolo verrebbe guasto dal marciume e dalle muffe.

E questa verità importantissima più che non credesi a dirigere le menti e le ricerche in proposito, è quindi non piccolo vanto de' nostri Congressi. Essa sortì spontanea dalle nostre discussioni; ed oggi splende bella e riverita da quanti nell' argomento si addentrano.

Ma gli apparati caloriferi in uso hanno pure alcuni difetti; e fra questi la diversità di temperatura fra la parte alta e la bassa, cagiona grande una differenza nel reddito fra i bozzoli che furono in quella o in questa collocati; per cui ben saggiamente avvisava la Società d' incoraggiamento in Milano di proporre a premio la Grande Medaglia d' oro a colui il quale indicasse una stufa la cui differenza di temperatura nelle diverse parti non fosse maggiore di gradi 5. R.

A procedere nell' argomento la Commissione - conferenza si fece premura di esaminare quale sia il metodo da preferirsi nello svolgimento dei bozzoli e quali miglioramenti fatti all' estero e fra noi siano veramente raccomandabili.

Quindi discutendo dapprima sul *metodo in generale,* essa stessa conchiuse unanimamente " aversi un ottimo prodotto senza il soccorso delle *aspiere,* ed anzi doverlesi escludere, perchè questo è altamente raccomandato dalla economia ".

E qui il discorso venne portato pel metodo Galvani, che il Dott. Gera caldamente raccomandava per la economia del costo, o per dare una seta sempre asciutta. In esso una ragazza dà facile il movimento a 10 aspi a due matasse, e gli aspi corrono paralelli ed a lato dei fornelli, ai quali stanno tanto dappresso da giovarsi del calore che ne esce dalle pareti; appunto per asciugare la seta. Un tal metodo è assai divulgato nelle Provincie di Udine e di Treviso.

Si ascoltarono pure i progressi del lodato e molto ingegnoso apparato o Batteria Locatelli: la quale se è pochissimo divulgata nel Regno Lombardo - Veneto, lo è però di molto altrove e persino in Grecia ed in Turchia. Quest' apparato si ebbe non ha guari il miglioramento che ogni trattrice attende a due matasse anzi che ad una sola, come in passato; e il nobile sig. Spiridione Papadopoli espose alla Commissione - conferenza il sommo contento di averlo prescelto agli altri metodi, e convalidò il suo dire offerendo le cifre dimostranti il reddito ottenuto da una data quantità di bozzoli e la quantità giornaliera di seta.

Nelle tratture poi dove funzionano 20 e più aspi, in queste la Commissione - conferenza raccomandava come indispensabile l' uso del vapore; sia per riscaldare l' acqua delle caldajuole sia per movere gli aspi; vapore il quale, per economia di spesa, dovrà per ambidue tali officii generarsi entro una sola caldaja.

In tale proposito il sig. Ingegnere Pedrini fece opera grata e gentile offerendo alla Commissione un Rapporto, illustrato da diligenti e accurati disegni sulla trattura che il sig. Guillion fece costruire a *Pè de Riva* di Montebelluna nella Provincia di Treviso. Il sig. Guillion, dic'egli, visitò le più rinomate tratture di Francia e d' Italia, e scegliendo da tutte il meglio, egli si diede poscia a ordinare ed a costruire quella di cui si parla: bella e pregevole per la forma, e per trovarvi riunito ogni desiderato perfezionamento.

E la Commissione - conferenza veggendo che trattasi di un apparato il cui

vapore esce da una caldaja ad alta pressione, e nella quale le 44 caldajuole trovansi in due file paralelle, aventi all' esterno l' albero motore e gli aspi, e fra questi e quelle le donne che attendono al dipanamento dei bozzoli, dichiarò unanimemente „ essere il sistema adottato quello appunto, che, nato e perfezionato a vicenda in Francia ed in Italia, va comunemente introducendosi nelle tratture dei due paesi: metodo il migliore fra i conosciuti, e che merita di essere altamente raccomandato, e generalizzato „.

E qui il sig. Locatelli, figlio, credette annunciare „ di poter egli pure adoperare il vapore sia per riscaldar l' acqua come per movere gli aspi, purchè questo piacesse ai committenti „.

Ma il congegno a vapore pare tuttavia suscettibile di miglioramenti, o sia il genio prepotente e versatile dell' uomo vi si sforza indefesso. Non diremo dei tentativi fatti dal celebre *Gay-Lussac* e dal nostro distintissimo Ingegnere Avesani, di cui nel Congresso di Napoli ebbimo l' onore di tenervi parola; ma andiamo lietissimi di annunciarvi che i nostri Sigg. Minotto ed Ingegnere Milesi ci porsero occasione di vedere funzionare un modello, il cui principio parve riuscire vantaggioso.

La macchina dei Sigg. Minotto e Milesi non in altro consiste che in una grande caldaja chiusa, contenente una ruota a cassette, sommersa nell'acqua ivi contenuta. E il vapore dà il movimento alla ruota giungendovi da un lato entro alle cassette, e spostando l' acqua, prima appunto di correre alle singole caldajuole dove si macerano e si svolgono i bozzoli.

E la Commissione - conferenza facendo plauso alla proposta, spera che presto il progetto si realizzi, e che il modello vesta forme ampie ed utili. In questo caso verrebbe raggiunto uno scopo importante nell' arte; e saremo contenti che esso offra grata occasione al Rapporto nel venturo Congresso.

Dai principii generali si passava ad alcuni particolari, e notavasi come la eleganza dei castelli costruiti in ferro fuso possa cedere il loco a quelli di legno perchè molto economici; e come il *va e vieni*, che generalmente è comune a più aspi debba lasciarsi e adottare invece il consiglio dei buoni scrittori e dei migliori pratici, i quali appunto vogliono che ogni aspo si abbia il proprio *va e vieni*.

Molto si discusse, se adottare si debba il sistema di lavorare ad un capo solo (*à la tavelle*), ovvero a due capi; però sempre con quei congegni che tagliano, oppure che deviano il filo abbinato (*il cobbiato*) fuori della matassa e dell' aspo (sans mariage a la chambon); e senza esitanza si convenne doversi raccomandare quest' ultimo essendo che nulla avvi di più semplice, e di meno costoso, nulla conserva nel filo una maggiore rotondità. Perciò offerire giusta lode ai sigg. *Trieste* e *Guillion* che in quest' anno lo introdussero in grande nelle loro tratture da seta.

La Commissione-conferenza ha toccato anche altri argomenti; però più sotto l' aspetto di farli tema a più mature discussioni quando saranno più avanzate le opportune ricerche, di quello che sia per tentarne la soluzione. — E perciò lodando il sistema di spazzolamento usato nel metodo Locatelli, sentì pure con piacere che la *spazzetta meccanica* del sig. *Gavazzi* posta in azione indipendentemente dalla trattrice ha raggiunto lo scopo propostosi, mercè gli studii e le esperienze del Gavazzi stesso, e del Turrina: usando di tale meccanismo è assai grande la quantità di lavoro. Dietro proposta del sig. *Radice* si disse della necessità di migliorare la manifattura dei cascami, anche formando delle associazioni.

Ma la Commissione - conferenza non si è limitata alla parte industriale del lavoro. Essa dispiegò attenta lo sguardo sullo stato economico del setificio in Italia, e vide il bisogno di animarlo, favorirlo.

Il Dott. Meneghini proponeva all' uopo di fondare in Italia alcuni grandi premii non minori di franchi 10,000 da dispensarsi, nel caso, a quei trattori da seta che avessero inventati, o introdotti miglioramenti importanti nell' arte di svolgere i bozzoli, ed altresì a quelli non compresi nella classe anzidetta, che avessero meglio meritato della industria serica in generale e per parlare da vicino, proponeva: che nel Regno Lombardo - Veneto le Camere di Commercio si unissero in uno, onde formare e distribuire due di tali premii.

Al Conte Mocenigo parvero poco i premii al bisogno e alla importanza dell' argomento; la maggiore e la sola risorsa ei la vedrebbe nella legge che la seta greggia e lavorata uscisse dallo stato esente da dazii. E il conte Scopoli vorrebbe pure che alle macchine usate

nel setificio fosse accordato libero l' ingresso almeno per tre anni.

La Commissione - conferenza sentì col massimo piacere tutte e tre tali proposte, essendo che l' aumentata quantità delle nostre sete, e lo smercio diminuito di assai, perchè l' Inghilterra si provvede intieramente nelle Indie, e perchè la Francia oggimai ne produce pur molta, reclamano certo a ragione un qualche provvedimento. Nè da tali esenzioni hanno a temere i nostri filatoj e le fabbriche di stoffe, essendo che la materia prima sopravanza ad ogni lavoro: nè sarebbe di scapito ad alcuno la introduzione delle macchine perchè già vediamo pur troppo che fra noi nessuno è adatto a farle bene ed a buon prezzo. Impertanto veggendo nelle Camere di Commercio, oggidì poste a nobile gara per favorire lo sviluppo del setificio, facile il conseguimento dei premii; e veggendo nei Governi, quali danno continue prove di avviarsi ed abbracciare prudentemente que' santi principii mercè cui tutti i prodotti del suolo e del manifattore andranno esenti da gabelle e da dazii di entrata e di uscita, la Commissione - conferenza confortavasi tutta nella speranza che presto un tanto desiderio si ottenga.

E noi, qui uniti in un pensiero e in un affetto, noi sollecitiamolo mostrandone la importanza e la necessità; e la voce che qui s' innalza nel vero, nel giusto, nella concordia non è sterile, ma feconda e possente.

SUL MECCANISMO DE TONI

PER LA TRATTURA DELLA SETA

NOTA DELL' INGEGNERE G. BRUSCHETTI (1).

Da una lettera del sig. Dott. G. B. Pinzani 30 marzo p. p. scritta da Mortegliano ai sigg. *Giuseppe Trotrot, Luigi Locatelli F.* e *Comp. di Parigi;* ed inserita dianzi nell' *Amico del Contadino* e poscia anche nel Giornale di Milano, l' *Economista*, 6. fascicolo dell' anno V. a pag. 239, sono estratte le seguenti parole: „ Il filatojere rimarcò che sotto egual „ volume le sete della batteria (Locatelli) „ pesavano straordinariamente di più del- „ le comuni. Ciò tutto parlando della „ vecchia croce. Dico vecchia *croce* per „ distinguerla da quella che per appagare „ il desiderio di molti trattori il sig. Lo- „ catelli Luigi FIGLIO congegnò colle „ tavelle *De Toni.* L' annunzio di questo „ cambiamento non pareva novità. Ma è „ infatti, e di non poca importanza, „ avendo egli aggiunto alle croci comuni „ colla tavella *De Toni* una terza tavel- „ letta pure di *De Toni* „.

Ora a questo riguardo abbiamo il piacere di far sapere al Pubblico che il nostro ingegnoso meccanico Francesco *De Toni* riceve infatti continue commissioni di applicare le sue privilegiate *macchinette* alla *batteria Locatelli* per la trattura della seta; cosicchè dovunque si adotti e si usi il *sistema Locatelli* 1) esso è divenuto inseparabile compagno e congiunto del *sistema De Toni;* in fede del che possiamo citare fra gli altri gli esempj delle commissioni dello stesso sig. Locatelli per Parigi e Venezia, del sig. *C. Spiridione Papadopoli*, pure per Venezia, delli sigg. *Porro, Bertschinger, Huber*, per le loro filande di *Vill' Albese, Casorezzo, Germignaga*, non che del sig. *Angelo Lambertini* Redattore, di questa Gazzetta, per la sua filanda di *Coco* nel Bergamasco — Siccome però a Bergamo la batteria Locatelli ha trovato un forte e valente oppositore nel chiarissimo sig. G. B. Berizzi segretario di quell' inclita Ca-

1) V. *Spettatore Industriale* fasc. 21 a pagine 274 277, 1845. — L' *Eco della Borsa* del 15 aprile 1846.

1) Veggansi sulla batteria Locatelli i seguenti opuscoli:

Tour Locatelli = *Filage de la soie.* Rapport d' une commission nommée par la Société d' agriculture de Grenoble, Mr. Paganon, President de cette Société, Rapporteur. Grenoble, 1847.

Société d' agriculture de l' arondissement de St. Marcellin. Rapport de Mr. la Capitaine De Troyat, Vice-president de la Société, *sur le tour Locatelli.* St. Marcellin, 1847.

mera di Commercio (V. *i suoi Cenni sui perfezionamenti della trattura della Seta* e le sue lettere in aggiunta ai predetti *Cenni*), così profittiamo volontieri di quest' occasione per far osservare che le obbiezioni fatte dal sig. Berizzi al sistema Locatelli non sussistono punto per il sistema a tavelle del nostro *De Toni*, e che anzi in una recente visita da noi fatta a diverse *filande* di seta a Bergamo in compagnia del *De Toni*, lo stesso sig. Berizzi ebbe a dichiararsi favorevolissimo all' idea di estendere e generalizzare fra noi l' uso delle tavelle *De Toni* per la trattura della seta.

Per verità il sig. Berizzi è fautore dell' altro suo più prediletto metodo che fa uso della macchinetta eseguita da *Borel* di Como o dal *Plazzoli* di Bergamo e congegnata per suo suggerimento in modo da comprendere i perfezionamenti del *Bourcier* e del *Robinet* in Francia, evitandone i difetti e gli inconvenienti. Ma il sig. Berizzi va d' accordo con noi nel ritenere che in pratica presso le nostre *filande* riuscirebbe troppo costosa e più soggetta a guastarsi delle *tavelle De Toni* la macchinetta Plazzoli, e che quindi non è sperabile di veder presto attivata fra noi una fabbrica in grande di simili ordigni secondo il sistema Plazzoli, i cui pezzi non sono meno delicati e non richiedono minor esattezza degli oggetti di orologeria, e degli stromenti di matematica e d' astronomia i più fini affinchè abbiano da poter far bene l' ufficio loro nella trattura della seta.

Laonde noi conchiudendo la presente nota raccomandiamo di nuovo al pubblico il *meccanismo De Toni* privilegiato e premiato per la filatura della seta *sans mariage* ossia senza i così detti *cobiati*.

E difatti a chiunque in Lombardia si compiace del continuo progresso delle nostre arti meccaniche e delle nostre più utili invenzioni del giorno, deve fare un gran senso, se non la novità del pensiero, o la semplicità del principio, o l' ingegnosa costruzione dell' ordigno *De Toni*, almeno l' estensione del vantaggio derivante dalla di lui pratica applicazione ed esercizio per l' industria nazionale della seta italiana.

Di qui è che riuscirà assai gradita e non poco interessante la notizia del perfetto risultato conseguito già nella filatura della seta coll' uso delle macchinette *De Toni* che ogni giorno escono dalla di lui officina situata in Milano, contrada dell' Agnello N. 965, e vanno, principalmente nella corrente stagione delle *filande* di seta, a portare e diffondere dappertutto il movimento, la vita e la ricchezza nella popolazione delle nostre città e campagne *setajuole*. — Ammonta a non meno di 40 mila il numero delle macchinette già costrutte e sortite dalla fabbrica *De Toni* pel solo corrente anno 1847. In breve poi speriamo di poter offrire al Pubblico ulteriori notizie sull' andamento di questa parte della nostra industria serica, non che l' esatta distinta delle moltiplici commissioni che con generale soddisfazione degli stessi signori committenti il *De Toni* ebbe l' onore di eseguire in quest' anno per uso di molte filande sì lombardo - venete che di altri Stati italiani od esteri dopo che se ne conobbe l' esito felicissimo ripetutamente ottenuto da varj esperti filatori durante la campagna dello scorso anno 1846, e durante la campagna attuale del corr. 1847. Nella stessa prossima occasione ci riserviamo di far conoscere al Pubblico anche l' esito di alcuni altri lodevoli tentativi ed esperimenti sulla trattura della seta secondo il metodo del sig. Elia Locatelli di Brescia e del suo Socio sig. Corradino Bornati, autore della Memoria pubblicata in Milano coi tipi del Guglielmini nello

scorso anno 1846, e che porta per titolo: *Brevi Cenni sul nuovo metodo privilegiato per la contemporanea filatura dello Struso e della Seta.*

(*Gazzetta di Milano*).

VARIETÀ.

SAGGIO SOPRA GLI ERRORI POPOLARI DEGLI ANTICHI DI GIACOMO LEOPARDI.

Io credo che non vi sia italiano che non conosca e riverisca il nome di Giacomo Leopardi, il quale nella sua brevissima vita fu esempio unico di singolare bontà e di straordinario ingegno. Avea solo diecisette anni quando scrisse un libro famoso, *Saggio sopra gli errori popolari degli antichi*, il quale era materia non ancor tocca dagli scrittori, destinata a far conoscere gli errori popolari degli antichi, la loro grande affinità con quelli dei moderni, e l' utilità che si può ritrarre dall' esempio delle età passate. Cogli autori Greci e Latini alla mano ei parla dei pregiudizj comuni ai Greci, ai Romani, ed anche agli Ebrei; e passa con ordine dai Teologici ai Metafisici, e da questi agli Astronomici, ai Geografici, e a quelli appartenenti alla Meteorologia, alla Storia naturale dell' uomo, alla Zoologia. Ei scherza sopra gli errori popolari più curiosi e ridicoli intorno alla Magia, ai Sogni, allo Sternuto; alle Apparizioni degli spiriti sul meriggio, ai Terrori notturni, alla natura del Sole, all' anima e al cibo degli Astri, all' Astrologia, all' Ecclissi, alle Comete, alla grandezza della terra abitata, al tuono, al vento, al tremuoto, ai Pigmei, ai Cinocefali, e ad altri mostri semiumani, alla lunghissima vita e risorgimento della Fenice, alla vista della Lince; e filosoficamente ne esamina la origine e i progressi. Dagli antichi passa ad ogni tratto ai moderni; addita le sorgenti dei nostri errori popolari, e le cause che li fomentano; parla del progresso delle scienze e della loro influenza sopra il volgo. — Quest' opera di gradevole curiosità, dove si vede risplendere un sovrano sapere, la quale, conforme notano bene gl' illustri amici del Leopardi, il Ranieri e il De Sinner, mostra maravigliosa lettura ed erudizione, e, secondo il Sainte - Beuve le prove d' un ingegno saldo, dovrebbe tornar utile e grata a molti, i quali saranno d' avviso col celebre autore che « il mondo è pieno di errori ; e prima cura dell' uomo dev' esser quella di conoscere il vero ». A far conoscere con quanta filosofia il Leopardi abbia trattato il suo argomento, daremo la *ricapitolazione* ch' egli stesso fa del suo lavoro.

» La storia degli errori è lunga come quella dell' uomo. Il pregiudizio, nel senso in cui qui si usurpa questa parola, è ben differente dall' errore; poichè questo può nascere insieme e spirare, opporsi alle idee generalmente ricevute, esser comune a pochi, ed anche esser proprio di un solo; quello è necessariamente durevole, la sua vita di raro si limita ad una sola generazione, esso è il sentimento del popolo e regna nella massima parte degli uomini, o almeno di qualche nazione. Ogni pregiudizio è un errore, ma non ogni errore un pregiudizio. Ciò è evidente. Noi dunque restringendoci a considerare i pregiudizj, abbiamo assunto l' incarico di esaminare appena una decima parte degli errori, limitandoci a riandare col pensiero i pregiudizj degli antichi, abbiamo fatto oggetto delle nostre ricerche appena una terza parte dei pregiudizj. Molti errori popolari dei nostri avi si sono presentati successivamente e con ordine al nostro sguardo. La Teologia, la pretesa scienza del futuro, la pneumatologia, l' astronomia, la geografia, la meteorologia, la storia naturale dell' uomo, la zoologia degli antichi ci hanno somministrato argomento di ridere e di riflettere. La materia però è ben lungi dall' essere esaurita. Frattanto dalle ricerche che abbiamo fatte fino ad ora possiamo trarre quella utilità che il filosofo deve cercare dappertutto. Analizzando quanto all' errore lo spirito del volgo, possiamo distinguere in classi alcuni dei suoi pregiudizj, venendo con ciò a conoscere qualcuna tra le sorgenti dalle quali questi derivano.

» La superstizione è una gran fonte di errori in materia di Religione, vale a dire, in quella materia nella quale gli errori sono più perniciosi, e sarebbono anche più durevoli, se un Essere, che può tutto, non prendesse cura di distruggerli. La superstizione, dice Teofrasto, è un timore mal regolato della Divinità. Questa definizione non conviene all' uopo nostro. Più opportuna è quella di un moderno: La superstizione è un abuso della Religione nato dall' ignoranza. Avrebbe potuto dire: è un effetto dell' ignoranza di chi pratica la Religione. Il volgo è naturalmente religioso. Questa qualità è ottima. Ma quasi nessuna delle buone qualità del volgo si contiene dentro i suoi limiti, e tutto ciò che eccede i suoi limiti è cattivo in quanto li eccede. La sola scienza può fissare il punto preciso, oltre il quale non debbono estendersi gli effetti di una virtù, o di una prevenzione giusta ed opportuna. È impossibile che l' ignoranza conosca questo punto, e per conseguenza è quasi impossibile che le stesse buone

qualità del volgo non producano qualche cattivo effetto. La Religione ha prodotta la superstizione; e poichè il male che nasce da un gran bene suol essere grande ancor esso, è evidente che la superstizione dev' essere un male considerabilissimo, poichè la Religione è il più grande di tutti i beni, ed essa corrompe la Religione. Il rispetto giustissimo, che si ha per questa augusta madre della umanità, applicato a cose chimeriche rende difficilissimo al saggio il guarire i popoli dalla superstizione. Massime erronee si venerano come quelle che insegna la più pura delle dottrine, si vuole che esse facciano causa comune colla Religione, e si crederebbe rigettando quelle mancare a questa. Il popolo reputa empio chi disprezza l' oggetto delle sue superstizioni: un uomo nemico dei pregiudizj è, secondo lui, un irreligioso. Quindi la Religione più pura è nel linguaggio del volgo un' empietà; quindi obbligarlo ad esser pio secondo le regole della pietà vera è un costringerlo a divenire infedele; quindi spogliarlo dei pregiudizj più perniciosi è un cercar di sedurlo e di perderlo. Effetti terribili della superstizione! E quanti scelerati, che confondendo la verità coll' abuso che se ne è sempre fatto, hanno rese indifferentemente la Religione e la superstizione gli oggetti dei loro motteggi, credendo in vista di questa aver diritto di ridersi di quella! La superstizione è dunque dannosa per ogni verso; sì perchè ne è violata la purità della Religione, sì perchè trae i popoli in errori sopra un punto che essenzialmente non può ammetterli; sì perchè offuscando loro la mente e ravvolgendo fra le tenebre del pregiudizio i dogmi più santi, impedisce loro di conoscere e di praticare ciò che è assolutamente necessario, sì ancora perchè dà occasione agli empj di schernire le verità più venerabili, e di pervertire i deboli con questo mezzo. Appartiene alla superstizione ciò che abbiamo detto degli errori che gli antichi ebbero intorno agli Dei, agli oracoli, alla magia, ai sogni, allo sternuto, agli spiriti e subalterni, alle ecclissi, alle comete, al tuono, alla folgore, al vento, al tremuoto. Essi sono state le vittime di questi errori; e tanti milioni di eretici, educati tra massime false, che crederebbono empietà il disprezzare, sono anche al presente le vittime dei pregiudizj di Religione che hanno succhiati col latte. Il vivere nella vera Chiesa è il solo rimedio contro la superstizione. Un errore considerabile non può nascere e propagarsi nel seno di questa, senza essere ben tosto esaminato e schiacciato, o almeno reso manifesto e dichiarato errore in faccia all' universo. Soltanto leggeri pregiudizj e superstizioni poco pericolose possono allignare in una Chiesa, che è la sede dell' ordine e dell' unità, capitale nemica dell'errore.

„ La credulità è, e sarà sempre, come sempre è stata, una sorgente abbondantissima di pregiudizj popolari, alla quale si possono quasi ridurre tutte le altre sorgenti di pregiudizj, poichè nessun errore è nato tutto ad un tratto nella mente di tutti. Qualcuno ne ha concepita l' idea, e questa aiutata dalla credulità si è propagata appoco appoco e si è resa comune a popoli interi. La credulità popolare non ha rimedio. Essa durerà fino che il volgo sarà ignorante, vale a dire, fino che sarà volgo. Un uomo ignorante, e che nella maggior parte delle cose non presume di saper più di un altro, crederà sempre tutto ciò che gli verrà detto e stimerà effetto di folle arroganza ed anche di stupidità il dubitarne. Si sarà sempre creduto finchè non si saprà esaminare, o almeno non si ardirà tentare di farlo, e per conseguenza fino che durerà l' ignoranza, che sarà necessariamente il patrimonio eterno del volgo.

„ Accade però bene spesso che gl' ignoranti non siano assai docili, e non prestino fede facilmente a chi vuol persuaderli di qualche verità. Ciò avviene d' ordinario quando questa si trova in opposizione con qualche errore che essi hanno abbracciato molto prima, e che si confà molto più al temperamento del loro intelletto. Vuolsi persuadere ad un uomo di campagna a lasciar di credere alle streghe, di far uso egli medesimo di incantesimi per allontanare dai suoi campi delle disgrazie, di regolarsi nelle sue operazioni campestri colle diverse fasi della luna? Ciò riuscirà difficilissimo e quasi impossibile. L' affezione che quell' uomo ha per le antichissime opinioni e per le vecchie costumanze delle genti di villa; la profonda venerazione che conserva per i suoi maggiori che glie le hanno trasmesse e raccomandate caldamente; l' uso continuo di riguardarle come cose evidentemente vere e necessarie, cominciato sin dall' infanzia, e consolidato dalla forza potentissima di un' educazione rozzamente condotta; l' inclinazione per il maraviglioso, naturale a tutti gli uomini; altrettante sorgenti di errori popolari inespugnabili; renderanno inutili le cure di chi travaglierà a disingannarlo. La credulità, trovandosi allora in opposizione colla credulità, farà che rimangano vittoriose quelle opinioni che hanno gettate già nell' animo dell' uomo campestre profonde radici.

„ La mancanza di esame, di critica, e di ciò che è necessario per giudicare, la negligenza che impedisce di riflettere e fa che non si abbia cura di accertarsi di una cosa prima di crederla; ben di rado vanno disgiunte dalla credulità. Gli errori degli antichi intorno ai pigmei, ai centauri e agli altri mostri semiumani, alla fenice, alle linci, in una parola tutti gli errori che possono chiamarsi istorici o geografici, tutti quelli che non aveano altro fondamento che una fama vaga e una tradizione incerta, di cui non conosceasi l' origine, ovvero la testimonianza di qualche viaggiatore, o di qualche scrittore indegno di fede, amplificata poi anche e sfigurata, derivano da queste sorgenti.

„ L' ignoranza delle cause è, principalmente quanto alle cose naturali, una fonte grandissima

di errori. Si vede un effetto meraviglioso, e, come avviene bene spesso, se ne ignora la cagione. Gli uomini primitivi la ignoravano quasi sempre. Ciò bastava per far nascere un pregiudizio poichè l' uomo non si contenta di osservare un effetto, rimanendo nella sua mente affatto incerto intorno alla causa di esso. Sovente egli si forma subito nel suo intelletto un' idea ordinariamente falsa di ciò che può produrlo. Questa idea comunicata ad altri, o concepita da molti in particolare, il che qualche volta avviene in riguardo ad alcune cose, diveniva tosto presso gli antichi naturalmente ignoranti nella fisica l' oggetto di un pregiudizio universale. Le Stelle si vedevano muoversi regolarmente e con ordine invariabile: esse si crederono animate. Si vide che il sole illuminava e riscaldava. Il fuoco produceva ambedue questi effetti, ed esso non potea sussistere senza alimento. Si stimò dunque che il sole avesse bisogno di pascolo. Quest' astro non risplendeva durante la notte per una parte della terra. Si credè ch' esso si estinguesse al finire del giorno, poichè un lume è spento quando non risplende. Da che sono nati tutti questi errori, se non dall' ignoranza delle cause? Abbiamo veduto che da questa ebbe pure origine l' astrologia.

„ Ecco molte fonti di errori, ecco molti scogli, nei quali la ragione va ad urtare, ecco molti abissi, nei quali essa piomba e si perde. La sua face si spegne, e la veracità ci scomparisce dagli occhi. Quanto è frequente per l' uomo questa sventura! Quanto è raro che egli la tema! Noi dormiamo tranquillamente mentre l' errore ci è sopra e ci preme le pupille. Fino la filosofia è divenuta per noi una sorgente di errori. Fino l' incredulità è divenuta madre di pregiudizj più perniciosi di quelli che la credulità ha mai prodotti. Ad onta eterna del nostro secolo, che ha saputo render malvagio ciò che l' uomo può colle sue qualità naturali procacciarsi di più grande e di più bello, il nome di filosofo è divenuto odioso alla più sana parte degli uomini. Omai esso non significa più che infedele, esso non significa che uomo nemico dei suoi doveri, della Religione, della patria, dello stato, esso non significa che uomo carico degli errori i più grossolani, i più contrari al bene della società, alla felicità del genere umano. Si, dice Bacone, una tintura di filosofia allontana gli uomini dalla Religione. Verità terribile, ma della quale possiamo consolarci con ciò che soggiunge quel gran conoscitore dello spirito umano: una cognizione soda della filosofia li riconduce al suo seno. Religione amabilissima! è pur dolce poter terminare col parlare di te ciò che si è cominciato per far qualche bene a quelli che tu benefichi tutto giorno; è pur dolce poter concludere con animo fermo e sicuro, che non è filosofo, chi non ti segue e non ti rispetta, e non v' ha chi ti segua e ti rispetti, che non sia filosofo. Oso pur dire che non ha cuore; che non sente i dolci fremiti di un amor tenero, che soddisfa e rapisce; che non conosce le estasi, in cui getta una meditazione soave e toccante, chi non ti ama con trasporto, chi non si sente trascinare verso l' oggetto ineffabile del culto che tu c' insegni. Comparendo nella notte dell' ignoranza, tu hai fulminato l' errore, tu hai assicurata alla ragione e alla verità una sede che non perderanno giammai. Tu vivrai sempre, e l' errore non vivrà mai teco. Quand' esso ci assalirà, quando coprendoci gli occhi con una mano tenebrosa minaccerà di sprofondarci negli abissi oscuri che l' ignoranza spalanca avanti ai nostri piedi, noi ci volgeremo a te, e troveremo la verità sotto il tuo manto. L' errore fuggirà come il lupo della montagna inseguito dal pastore, e la tua mano ci condurrà alla salvezza „.

Z.

AVVISO

Si terranno anche nell' anno Scolastico 1847-48 le Istruzioni Elementari de' giovani villici ed artigiani nella Scuola Festiva di San-Vito, autorizzate col venerato Dispaccio 23 Agosto prossimo passato N. 29209-2726 dell' Eccelso I. R. Governo, abbassato al sottoscritto col Delegatizio riverito Decreto 30 detto mese N. 25818-455.

S' invitano quindi tutti quelli che vogliono profittare di tale gratuito ammaestramento a volersi iscrivere dal giorno 4 a tutto il 13 venturo Novembre presso l' Uffizio della Direzione della Scuola Maggiore, avvertendo che le lezioni avranno principio col giorno 14 Novembre del corrente anno.

S. Vito 22 Ottobre 1847.

IL DIRETTORE
GERA.

GHERARDO FRESCHI comp.

SAN-VITO AL TAGLIAMENTO, TIP. DELL' AMICO DEL CONTADINO.